

il trattO

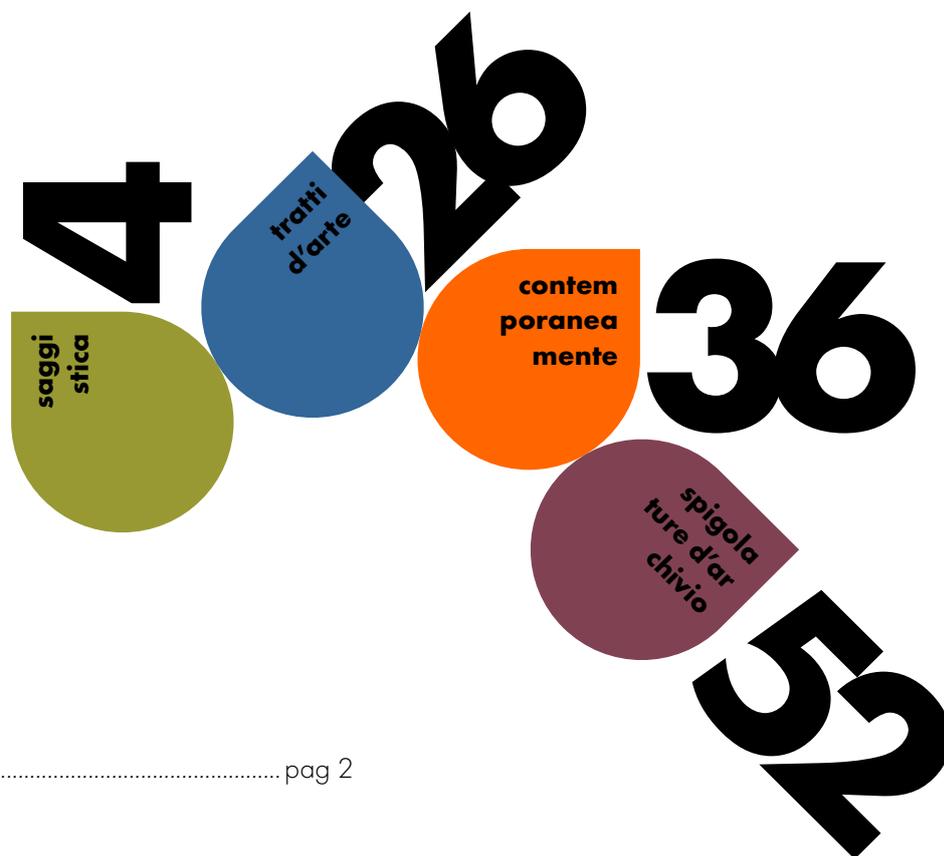
RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS



anno 15
numero 1
ottobre 2021



L
P
I
F
O
A



editoriale

editoriale

Gian Andrea Ferrari..... pag 2

saggistica

La collana per l'infanzia "Piccolo fiore": oltre le apparenze
Sofia Grisendi..... pag 4

Gaetano Chierici direttore della Regia Scuola di Disegno
per Operai in Reggio Emilia, tra modernità e tradizione
Aurora Marzi..... pag 16

tratti d'arte

Un pendente a forma di pellicano
Lucia Gramoli..... pag 26

...allacciare i nastri di una scarpetta.
Lucia Gramoli..... pag 30

contemporaneamente

Ricordo di Adriano Corradini (1938 - 2021)
Gabriella Gandolfi e Isa Montanari..... pag 36

Arte, Letteratura e Teatro nelle opere di Franco Bonetti (1958-
2020), illustre allievo dell'Istituto d'arte "Gaetano Chierici" di
Reggio Emilia
Aurora Marzi..... pag 42

spigolature d'archivio

Giuseppe Fantuzzi fotografo di Gaetano Chierici
Gian Andrea Ferrari..... pag 52

credits..... pag 58

di Gian Andrea Ferrari

Si, sono passati dieci anni da quando l'Associazione Amici del Chierici, allora Onlus (oggi Associazione di Promozione Sociale) ha iniziato a pubblicare questa rivista on line.

Sono passati, come sempre, più in fretta di quello che si potesse immaginare, ma soprattutto nessuno dei membri della nostra associazione poteva pensare che si sarebbe raggiunto un simile traguardo e ora ci si accinga anche a superarlo.

Tanti i ricordi, tante le difficoltà incontrate, ma soprattutto tanta la gioia che abbiamo provato e proviamo quando riusciamo a chiudere un numero e a metterlo a disposizione di chi può essere interessato ai nostri contributi.

I riscontri li abbiamo tutti i giorni vedendo chi si collega al nostro sito per leggere o "scaricare" anche solo poche pagine. Possiamo dire che grazie ai prodigi della rete internet siamo visti in tutto il mondo. E' vero che questo capita a tante riviste prodotte con questa modalità di fruizione, ma per un'associazione piccola come la nostra, è un grande risultato.

Volevamo raggiungere più persone possibili per condividere

gratuitamente i contributi che man mano eravamo in grado di pubblicare e ci siamo riusciti.

Non abbiamo certo il numero dei contatti di cui possono godere altre iniziative editoriali on line, ma pensando che pubblichiamo solo in italiano, con argomenti spesso legati alla realtà reggiana, dobbiamo riconoscere che l'interesse suscitato è stato molto superiore a quanto ci aspettavamo.

Questo è stato un motivo in più per proseguire nel nostro cammino, anche se non abbiamo mai condizionato il nostro lavoro al successo della rivista, perchè, come è stato ricordato prima, non siamo mai stati interessati ad un tale obiettivo.

Ed è anche per questo che, avendo impostato le cose con uno stile fondato sulla condivisione e la gratuità, non abbiamo ritenuto necessario fare eventi o celebrazioni di alcun genere. Piuttosto abbiamo provato ad allargare il campo degli autori dei contributi. Ci è parso questo il miglior modo per "celebrare" questi dieci anni.

Prima però di vedere in sintesi gli argomenti di questo nuovo numero, mi pare importante ricordare che, a fianco della rivista vera e propria, abbiamo assunto, nel tempo, altre iniziative: i Quaderni de il tratto e gli Estratti de il tratto. I primi per raccogliere monografie tematiche che non avremmo potuto pubblicare il modo completo sulla rivista e i secondi per facilitare la ricerca di argomenti particolari, senza dover scaricare un numero intero della rivista.

L'unico obiettivo mancato è stato quello di non essere riusciti a mantenere la pubblicazione di due numeri all'anno, come era nelle intenzioni iniziali. Speriamo di riuscirci in futuro, dopo questo funesto periodo di pandemia.

Ecco allora che cosa presentiamo in questo nuovo numero.

Per la saggistica Sofia Grisendi, nostra nuova collaboratrice ed educatrice dell'infanzia, ci presenta la collana per bimbi "Piccolo Fiore", della casa editrice Vecchi di Milano. Nata negli anni '50 del secolo scorso e poi proseguita nel decennio successivo dall'editrice Lampo, aveva la particolarità di non essere solo una collana di libri narrativi per l'infanzia, ma di offrire veri e propri libri-gioco.

Sofia, appassionata proprio di questi tipo di pubblicazioni, ne analizza non solo le particolarità estetiche e letterarie, ma anche quelle più tipicamente didattiche, legate all'educazione e all'apprendimento dei bimbi più piccoli. Un bel saggio che abbiamo accolto con tantissimo favore.

Diverso è il secondo articolo, sempre per la saggistica, dove la prof.ssa Aurora Marzi, in occasione del centenario della morte del pittore Gaetano Chierici, celebrato in sordina nel

2020 a causa dell'epidemia del Covid 19, ne ricorda e analizza la figura come direttore della Scuola per disegno per Operai di Reggio Emilia, oggi Liceo a lui intitolato. Questo contributo, molto ben documentato, è già apparso in uno degli ultimi numeri della rivista Reggio Storia e viene qui ripreso in modo più ampio, ottenendo lo spazio che merita.

Con questo numero inizia anche una nuova rubrica che si intitola "Tratti d'Arte". Ne è e sarà la curatrice la prof.ssa Lucia Gramoli, altra nostra nuova collaboratrice.

Lucia ne è l'ideatrice e quando ce l'ha proposta, l'abbiamo accolta con grande interesse.

Lo scopo è quello di proporre 2/3 opere per ogni numero, scelte fra dipinti/sculture meno noti, arti minori, più frequentemente di ambito reggiano.

Tramite un breve, ma significativo commento, Lucia si ripropone di dare alle trattazioni un taglio originale per renderle più accattivanti, grazie anche alla sua capacità di saperle vedere al femminile.

In questo numero ci propone, nel primo contributo, un tema insolito "allacciarsi una scarpetta". Trattato da pittori e scultori in modo marginale, rivela però tutto il suo fascino di gesto quotidiano, ripreso con grande efficacia dalla sensibilità della pittrice Nisa Villers.

Nel secondo viene presentato un gioiello della tesoro del Tempio della B.V. della Ghiara della nostra Reggio. Si tratta di un pendente della fine del XVI° secolo raffigurante un Pellicano in oro e pietre preziose. Un'opera che è figura "preziosa" del dono della vita di Cristo per la salvezza di tutti gli uomini e che qui viene esaltato dall'arte di un orafo rimasto purtroppo anonimo.

La rubrica contemporaneamente l'abbiamo dedicata al ricordo di due nostri soci purtroppo scomparsi di recente: il prof. Adriano Corradini e l'artista Franco Bonetti, entrambi legati al "Chierici", il primo come insegnante e il secondo come allievo e poi pittore e scenografo di grande cultura e sensibilità. Un loro profilo ci viene tracciato rispettivamente da Gabriella Gandolfi, Isa Montanari e dalla prof.ssa Aurora Marzi.

Infine Gian Andrea Ferrari, per la rubrica spigolature d'archivio, anticipa un possibile futuro articolo sul rapporto fra il fotografo reggiano Giuseppe Fantuzzi e il pittore Gaetano Chierici. Fanno da tramite, per questo breve contributo, le foto di dipinti di quest'ultimo scattati dal Fantuzzi e riscoperte di recente dall'occhio di un fine collezionista reggiano.

Un ulteriore omaggio a Gaetano Chierici, aperto alle novità tecniche del suo tempo.

GIUSEPPE FANTUZZI FOTOGRAFO DI GAETANO CHIERICI

spigola
tured'ar
chivio



Fig. 1
Giuseppe Fantuzzi
Foto del bozzetto di Gaetano Chierici "Il bagno"
dipinto nel 1871.
(Collezione privata)

di Gian Andrea Ferrari

Una fortunata scoperta di un nostro simpatizzante, cultore raffinato delle memorie reggiane, ha permesso di recuperare un piccolo, quanto significativo, patrimonio fotografico legato all'attività del pittore Gaetano Chierici.

Sono in tutto 14 scatti, tra cui uno di un fotografo di Modena, quasi tutti non datati ed eseguiti, con ogni probabilità, tra il 1871 e il 1896.

L'autore di 13 di essi è il fotografo reggiano Giuseppe Fantuzzi, amico del Chierici e possiamo dire suo sodale nelle avventure artistiche di questo pittore.

Su questo, che per me è un artista della macchina da presa, ancora non è stata stesa una biografia esauriente, nonostante sia stato, di fatto, punto riferimento di altri fotografi reggiani del suo tempo, appena posteriori, come Sevardi, Sorgato, Lazzaretti ed altri.

Questo non toglie che la sua figura possa emergere comunque attraverso le sue opere, di cui sono rimaste testimonianze più che sufficienti per poterne tracciare un adeguato profilo.

Fra le particolarità che lo contraddistinguono vi è sicuramente il rapporto con Gaetano Chierici, di cui è amico e figura fidata per poter ritrarre in foto i dipinti di quest'ultimo appena terminati, o quasi completati e quindi non ancora definitivi.

Gli scatti che sono stati ritrovati, e di cui qui ne vengono proposti sei, dimostrano sicuramente una cosa: Chierici voleva avere testimonianza dei suoi dipinti che poi sarebbero andati ad appassionati della sua pittura anche molto lontani da Reggio E. Ma non solo. E' probabile che ci fosse anche l'intento di verificare, prima di considerare terminata un'opera, come essa si presentava ad un occhio obiettivo come quello fotografico. La composizione generale e l'insieme dei particolari che ravvivano una scena doveva avere un suo equilibrio figurativo e coloristico. Chi se non meglio della fotografia poteva dare delle indicazioni sul piano dei rapporti fra chiari e scuri, fra sfumature di fondo e i risalti dei primi piani? La fotografia era un'ottima informatrice e l'occhio e la

tecnica del Fantuzzi sapevano svolgere perfettamente questo compito. Chierici che è un abile promotore della sua pittura, la usa per raggiungere il miglior risultato possibile e Fantuzzi, che sicuramente è un ammiratore dei suoi lavori, gli offre la sua migliore collaborazione. Ne diventa amico ed esalta quel clima accattivante delle scene che vengono inventate dal pittore. Soprattutto i particolari degli arredi e degli animali che popolano e partecipano a quanto accade nella narrazione delle varie opere, vengono centrate dal Fantuzzi e portate al miglior risalto possibile.

E' impietoso il confronto fra i suoi scatti (vedi figg. dalla 1 alla 5) e quello di un fotografo di Modena (Barbieri) che si cimenta anch'esso con uno delle opere più partecipate del Chierici. (fig. 6)

Quelle delle Fantuzzi sono foto "attive", fatte quasi con "amore" per il dipinto che viene ripreso, quella del Barbieri di Modena, e non me ne vogliano i modenesi, è un invece una



Fig. 2
Giuseppe Fantuzzi
Foto del dipinto di Gaetano Chierici "Le gioie dell'infanzia"
(variante di un'opera precedente) - 1873.
(Collezione privata)

Fig. 3

Giuseppe Fantuzzi

Foto del dipinto di Gaetano Chierici "La chioccia" - 1882.

(Collezione privata)



Fig. 4
Giuseppe Fantuzzi
Foto del dipinto di Gaetano Chierici "La prima fumata" - 1884.



Fig. 5
Giuseppe Fantuzzi
Foto del dipinto di Gaetano Chierici "Fame" - 1896.
(Collezione privata)



foto "passiva", cioè senza particolare partecipazione.

Infine una citazione curiosa. Nella foto Barbieri il bimbo che piange l'uccellino morto, è appoggiato ad un poltrona imbottita, che da quando mi è dato sapere fu prodotta a Reggio E. intorno proprio alla data del dipinto, cioè il 1871.

Ne è prova la fig. 7, in cui viene presentata una poltrona del tutti uguale a quella ritratta dal Chierici. Ordinata e realizzata nel 1871 proprio a Reggio, verrà e resterà poi collocata per più di un secolo con una altra sorella, un divano,

quattro belle seggiole e due poggiatesta, nel salotto di Villa Corazza a Poviglio.

Di storie sugli arredi che il Chierici ha riprodotto nei suoi dipinti ci sarebbe da raccontare tanto, soprattutto perché molti di essi richiamano la vita popolare e contadina reggiana della seconda metà dell'ottocento e molti sono anche scomparsi con il declinare di questo mondo, che sapeva godere delle gioie più genuine e semplici della vita, senza lamentarsi di continuo di quello che non aveva, o non poteva avere, come capita di sovente oggi purtroppo a tanti di noi.



Fig. 6
Studio Fotografico Barbieri (Modena)
Foto del dipinto di Gaetano Chierici "Un primo dolore"
1871?
(Collezione privata)



Fig. 7
Poltrona da salotto di produzione
reggiana usata da G. Chierici per il
dipinto "Un primo dolore" -
1871?
(Raccolta privata)

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari
Redazione: Gaetano Baglieri, Gian Andrea Ferrari,
William Ferrari, William Formella, Maria Aurora Marzi,
Alessandro Tedeschi, Giorgio Terenzi.

Design: Emanuela Ghizzoni.

Hanno collaborato a questo numero: Gian Andrea Ferrari,
Gabriella Gandolfi, Lucia Gramoli, Sofia Grisendi, Aurora
Marzi, Isa Montanari

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare esclusi-
vamente il seguente indirizzo gaf.ginori@gmail.com

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - Aps
Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h
42121 Reggio Emilia
c.f. 91134800357
www.amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Aurora Marzi

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. È vietata qualsiasi
forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv Teletricolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolarmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

—

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come redattore dal 1990 al 2003.

È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002. Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore Reggiano".

È stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.